



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

Prossimo incontro di preghiera: venerdì 20 febbraio 2026, ore 19.00

VANGELO del 15 febbraio 2026

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 5,17-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Questo Vangelo continua quanto abbiamo ascoltato nelle ultime due domeniche, il capitolo 5 del racconto di Matteo. L'evangelista, per aggiungere solennità a quelle parole, evidentemente fondamentali, le riferisce come dette da Gesù dall'alto di un rilievo del terreno, un po' sul modello di Mosé che riceve le tavole della legge e per questo sono spesso indicate come "discorso della montagna". Qui Gesù ci spiega quale deve essere l'atteggiamento di un suo seguace per avere accesso al Regno dei Cieli, ci dice che non è l'osservanza formale della lettera della Legge che ci rende giusti, ma la comprensione del principio che sta alla base della Legge, quindi in sostanza il principio dell'amore e della relazione con Dio e con il prossimo. Questo principio deve essere alla base del nostro agire nel mondo e deve in primo luogo guidare i nostri rapporti di coppia e la vita familiare.

In famiglia, questo significa passare dal "faccio il mio dovere" (pagare le bollette, assolvere ai compiti) al "mi prendo cura". Il compimento della legge nell'amore trasforma il matrimonio da contratto legale a un'alleanza viva, dove non si cerca il minimo sindacale ma il massimo bene dell'altro, fedeli alla promessa che ci facciamo il giorno delle nozze di amarci e onorarci tutti i giorni della nostra vita. Il brano prosegue spiegandoci come deve essere gestito il conflitto. L'ira e l'insulto sono molto pericolosi in una relazione umana e specialmente in una coppia. Gesù avverte che le parole pesanti ("stupido", "pazzo") uccidono la relazione tanto quanto i gesti eclatanti. L'invito a riconciliarsi prima di presentare l'offerta all'altare ci dice quanto il perdono sia l'atteggiamento più prezioso all'interno di una relazione familiare, ci suggerisce che il rapporto con Dio passa attraverso la pace in casa. Non si può essere "santi" in parrocchia se in casa si vive da separati.

Con le parole su adulterio e desiderio Gesù ci invita a custodire il nostro sguardo. Gesù sposta l'adulterio dal letto al cuore. In una cultura ipersessualizzata, questo brano esorta a proteggere l'intimità della coppia dalla "pornografia del cuore", ovvero dal guardare l'altro (o gli altri) come oggetti di consumo. La fedeltà che ci promettiamo nelle nozze non è solo l'assenza di tradimento fisico, ma è la scelta quotidiana di mantenere lo sguardo fisso sulla bellezza del partner, rifiutando ciò che frammenta l'attenzione affettiva.

La menzione del *libretto di ripudio* (*Ghet* in ebraico) nel libro del Deuteronomio diviene per i farisei fondamento di un diritto. Ai tempi di Gesù era una pratica che spesso lasciava la donna in una condizione di estrema vulnerabilità. Gesù, difendendo l'indissolubilità del matrimonio difende la dignità della persona. In ottica familiare, questo richiama la creazione di un "luogo sicuro" dove l'amore non è condizionato alla prestazione: "Io resto con te anche quando è difficile". È la proposta di un amore che non scarta, ma rigenera.

In ultimo, il brano ci sprona ad una trasparenza comunicativa. Molte crisi familiari nascono infatti dai "non detti", dai tentativi di manipolare o dalle promesse non mantenute. Gesù ci esorta a una comunicazione limpida. Un "sì" che sia un impegno reale e un "no" che non sia un ricatto. La fiducia nella coppia si costruisce su questa essenzialità verbale che non ha bisogno di giuramenti per essere credibile.

In conclusione, potremmo sintetizzare il brano come un invito a disarmare il cuore: non basta non farsi del male, bisogna attivamente costruire un'architettura di bene attraverso la parola sincera, il perdono rapido e la custodia dell'altro come sacro.